



ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI METODO FELDENKRAIS

FILIALE LOMBARDIA

Verbale n. 3/2017

Sabato 08. 04. 2017 alle ore 17,30 presso lo Studio Giravolta, in Via Prampolini 4 - Mi, si è riunita la filiale Lombardia con il seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea di filiale del 19/3/17
2. Resoconto dell'Assemblea dei Rappresentanti di Filiale del 25/3/17 e dell'Assemblea Generale del 26/3/17, con particolare attenzione rispetto a *come* può svilupparsi la professione Feldenkrais® e a *che cosa* può fare l'associazione per favorire questo sviluppo.
Accenni su che cosa sta avvenendo a livello internazionale.
3. Varie ed eventuali.

La riunione è iniziata alle 17.30.

PRESENTI: la socia Valentina Finetti Rappresentante di Filiale, la socia Stefania Biffi segretaria del CdA e i seguenti soci:

Raffaella Frati, Marilena Volpati, Inge Gobin, Francesca Righi, Vittorio Casagrande, Elisa Fronteddu, Laura De Vecchi, Graziella Locatelli, Daniela P. Ranieri, Pia Carlini, Francesca Fabris, Antonia Palmieri.

Valentina Finetti, apre la riunione con la richiesta di approvare il verbale del 19/3/17. Si approva il verbale della riunione precedente e si decide che per i prossimi verbali si farà una sintesi degli interventi e dei commenti dei partecipanti alle assemblee. Si conviene che stilare un verbale riportando integralmente tutti gli interventi sia troppo oneroso per chi lo redige. Valentina

Finetti, sostiene tuttavia che riascoltare l'audio dei vari interventi permette di comprendere meglio i vari punti di vista che emergono durante le discussioni.

Alcuni soci avanzano la richiesta di un aggiornamento a proposito dei Marchi Feldenkrais®, dopo l'incontro del 19/3/17 con Milla Di Ruocco.

Stefania Biffi, aggiorna i presenti dicendo che Milla ha presentato le Leggi all'interno delle quali dovremmo muoverci, con la premessa che i Marchi per noi sono molto importanti. Stefania Biffi esprime la sua personale sintesi dell'incontro, dicendo che i Marchi non difendono il Metodo ma l'identità dell'insegnante, poiché il Metodo per come noi lo conosciamo non è difendibile, trattandosi di un pensiero, di una scoperta scientifica; però i Marchi registrati Metodo Feldenkrais® ecc... difendono la nostra identità professionale d'insegnanti e servono per la nostra professione, e in questo momento in cui ci chiediamo come portarci nel mercato con un'identità chiara, abbiamo bisogno dei Marchi. Ribadisce che i Marchi difendono la nostra identità professionale e siamo noi insegnanti che lavoriamo con coerenza e qualità, nel rispetto del codice deontologico che difendiamo il Metodo. Il nostro lavoro che difende il Metodo, di conseguenza dà senso ai Marchi che a loro volta danno senso al nostro lavoro, questo è il circolo virtuoso. Come associazione sottoporremo a un legale una serie di domande, chiederemo quali sono i nostri confini e limiti, ragionando su due scenari, un'associazione che ha soltanto soci che possono usare i Marchi oppure che ne consente l'uso anche ai non soci regolamentandone l'uso. In questa fase, il rapporto delicato è quello con le scuole di formazione perché da anni ormai stanno adoperando una modalità e per qualcuno vi è un possibile limite nel creare un vincolo a chi decide di fare la formazione, chiedendo di iscriversi all'associazione o pagando per l'uso del Marchio. Bisognerà col tempo far passare il messaggio che questo vincolo significa dare forza alla professionalità delle persone che s'iscriveranno alla scuola. Il Marchio deve diventare un punto di forza e quindi un motivo in più per andare a formarsi in una scuola, un motivo in più per diventare professionisti del Metodo, e questo tornerà alle scuole. L'associazione e le scuole sono in relazione, e non in contrasto e pensare per il bene dell'associazione vuol dire pensare per il bene delle scuole. Il CdA, lavorerà e ragionerà sui pro e contro dei due scenari, poi ci sarà un incontro con Milla e i rappresentanti di filiale (a fine

giugno, possibilmente). In un secondo momento, i rappresentanti riporteranno ai soci nelle assemblee di filiale ciò che emergerà da questo incontro con Milla.

Francesca Fabris, fa presente che ai diplomati non associati (che sono molti di più degli associati) è stato concesso da sempre l'uso dei marchi e, da quanto sentito in precedenti riunioni, pare che non ci sia una formula legale per obbligarli ad iscriversi o a pagare per l'uso, perché non siamo un ordine (come i medici o gli psicologi). Come sanare questo pregresso resta di difficile risoluzione. Per quanto riguarda il presente, invece, sostiene che sarebbe auspicabile che già nelle attuali formazioni si iniziasse a rendere consapevoli gli iscritti, i futuri insegnanti, del processo in cui siamo coinvolti come associazione e scuole, per dare nuova forza ai Marchi e dunque alla stessa identità dell'insegnante Feldenkrais, anticipando gli scenari possibili.

Stefania Biffi, a questo proposito, evidenzia un aspetto poco chiaro ai più e soprattutto a chi sostiene che l'associazione non offra servizi, e cioè che oggi come oggi, i professionisti in Italia sono obbligati ad avere la formazione permanente, a essere certificati da un ente certificatore, ad avere un'assicurazione, sono obblighi di legge. Allo stato attuale, non si può più uscire da una formazione come si poteva fare 15 anni fa, un professionista che ha la partita iva o qualsiasi tipo di regime fiscale, deve rispettare certe regole. L'associazione con la richiesta di riconoscimento al MI.SE, dà questi servizi di certificazione, attestazione e formazione permanente a prezzi accettabili. Al di là della scelta che faremo per l'uso dei Marchi - se solo soci o anche non soci - il pregresso lo risolveremo, almeno in parte, se porteremo la nostra associazione ad essere riconosciuta come una struttura che ha responsabilità, competenze e che dà dei servizi.

Valentina Finetti, afferma che in questo momento storico per l'associazione, dovendo dimostrare di essere dei professionisti bisogna cercare di rispettare il codice deontologico e alcune regole che il percorso già intrapreso con il precedente CdA ci impone. Siamo in un tracciato che ha aumentato gli impegni, le regole e la mole di lavoro per l'associazione a cui non eravamo abituati, ma se vogliamo diventare più grandi e più sicuri della nostra professionalità, è necessario passare attraverso questa fase. Anche nell'Assemblea dei

Rappresentanti di Filiale che si è svolta a Firenze il 25/3/17, è emerso che abbiamo bisogno di sentirci più sicuri e per fare questo dobbiamo migliorare la nostra identità, prima personale, come singoli individui che lavorano, per poi creare un'identità forte a livello nazionale per farci conoscere di più. E' emerso inoltre che alle volte si ha la sensazione di uscire dalle formazioni troppo insicuri. Dovendo diventare dei professionisti è inevitabile che l'associazione sia interessata ad essere più vicina alle formazioni, a capire quanti insegnanti siano realmente pronti per avvicinarsi alla professione e abbia il desiderio di creare un maggior avvicinamento con gli studenti futuri professionisti, anche solo per fare in modo di trasmettere l'importanza del codice deontologico; anche il futuro dei formatori dovrebbe essere quello di essere più vicini all'associazione per aiutarla a permettere una crescita professionale per i suoi associati continua ed eccellente.

Graziella Locatelli, sostiene che portare il Metodo Feldenkrais® sul territorio come professionista è il passaggio dal percorso individuale fatto nelle formazioni al percorso dove il pubblico prova il metodo. Essere professionisti non significa solo che il Metodo Feldenkrais® deve avere delle regole, tutti i professionisti hanno delle regole. In Italia gli albi professionali si rivolgono solo ad alcune qualità professionali e non rispondono più alla realtà odierna che ha tante figure professionali, allora queste figure professionali si sono organizzate e hanno chiesto delle regole condivise a livello nazionale per essere riconosciuti come professionisti. Il COLAP ha creato questo bacino che riunisce le diverse professioni (anche la nostra) e ha fatto la richiesta a livello nazionale per essere riconosciuti. Il governo ha risposto che dovevamo garantire la difesa dell'utente, la stessa regola che hanno i professionisti iscritti all'albo; ha chiesto al COLAP di adottare le stesse regole di difesa dell'utente cioè la P.I., lo sportello del cittadino, la definizione di cosa facciamo, ecc...

Valentina Finetti, a proposito dell'Assemblea dei Rappresentanti di Filiale del 25/3/17, prima dell'assemblea generale del 26/3/17, racconta che si è lavorato in piccoli gruppi formati con l'aiuto di una facilitatrice. L'argomento in trattazione verteva sulla professione e rispondeva a queste due domande: *“cosa aiuterebbe lo sviluppo e il riconoscimento della professione e come l'associazione potrebbe facilitare questo processo”*.

Ogni gruppo di lavoro è giunto per lo più allo stesso risultato ovvero che:

- occorre un'identità forte,
- maggiore coesione,
- bisogna promuovere il nostro lavoro utilizzando il marketing e la figura del testimonial,
- occorrerebbe fare uno studio della presentazione del Metodo nei vari ambiti.

Nonostante ciò, sia nell'Assemblea dei Rappresentanti di Filiale che in quella generale, è emersa da parte di alcuni soci, l'idea che le scuole di formazione e l'associazione debbano percorrere strade separate. Essi parlano anche di separazione tra associazione e scuole, sostengono che le scuole si occupino di formazione e l'associazione di professione a mio avviso ciò è assurdo in un momento in cui dobbiamo essere più coesi, inoltre bisognerebbe creare regole su regole per regolarne i rapporti.

Francesca Fabris, a tal proposito ricorda che nello Statuto c'è scritto che l'associazione si occupa anche di formazione, cioè della qualità e della tutela e anche di tutta una serie di aspetti che riguardano la formazione.

Graziella Locatelli, aggiunge che le linee internazionali per la formazione arrivano all'associazione e le scuole di formazione fanno domanda all'associazione; quest'ultima verifica che le scuole rispettino le linee e i programmi internazionali.

Laura De Vecchi, sostiene l'importanza di far arrivare in modo capillare la comunicazione che l'associazione non obbliga nessuno dei soci a fare delle post-formazioni; va chiarito che è una questione di gestione del meccanismo legato al riconoscimento della professione.

Stefania Biffi, a proposito della promozione del nostro lavoro, ricorda che in Assemblea Generale (A.G.) abbiamo affrontato il budget di previsione di spesa per il nuovo sito, e che si è deciso di mettere a bilancio una somma fino a 15 mila euro; per quest'anno spenderemo 5 mila euro. Il sito è importante per la nostra identità professionale ma non è l'unico aspetto sul quale dobbiamo lavorare.

Valentina Finetti, riprende gli argomenti emersi durante l'Assemblea dei Rappresentanti di Filiale e a proposito delle filiali e della figura del rappresentante di filiale, riferisce che si è parlato anche della regolamentazione legata allo svolgimento dell'operato di tale figura e di quali regole darsi. Non tutti i presenti a tale assemblea ritenevano che sia normale darsi delle regole di base, ad esempio, la durata dell'incarico del rappresentante di filiale, secondo lei invece è giusto che ci sia un termine, una scadenza, per favorire il ricambio permettendo ad altri soci di farne l'esperienza. Il ricambio fa bene sia all'associazione che ai soci.

Stefania Biffi, ricorda che per tutto ciò che non è scritto nel Regolamento, si fa riferimento allo Statuto; esso dice chiaramente che il CdA e tutte le cariche hanno durata di tre anni più tre anni, al massimo. Se nel Regolamento non si fa riferimento ai rappresentanti di filiale è perché quando è stato redatto c'erano pochi soci e non c'era la necessità di regolamentare nel particolare. Ora siamo in tanti e se non ci si arriva col proprio senso di responsabilità a comprendere che la durata di un incarico ha un suo limite di tempo, altrimenti può diventare controproducente, allora bisogna ricorrere alle regole.

Valentina Finetti, riporta anche la discussione emersa sull'uso del termine *responsabile* e *rappresentante di filiale*. I due termini sono usati entrambi, rispettivamente nello *Statuto* e nel *Regolamento*, e rispondono sia al ruolo di responsabilità che a quello di rappresentanza che assumono gli incaricati. Il rappresentante/responsabile di filiale collabora al fine della realizzazione degli scopi statutari e quindi è necessario che si uniformi alle linee guida dell'associazione e deve avere chiaro il suo compito. Si possono avere idee diverse, ovviamente, però l'importanza di un'idea non la può stabilire il singolo responsabile/rappresentante di filiale; se il CdA porta avanti un'idea per la comunità dei soci, anche se il rappresentante di filiale non la ritenesse importante, non può esimersi dal parlarne con i soci.

Graziella Locatelli, racconta che nel 1987 sono stati lungimiranti a pensare alle filiali e alle figure corrispondenti di rappresentanti/responsabili e rammenta che il CdA propone dei compiti, dà una linea d'intesa e vuole che sia criticata, arricchita, ridotta, completata, migliorata... il compito del decentramento

attraverso le filiali è questo, arrivare a una base più ampia in modo che si giunga a una scelta la più condivisa possibile.

Valentina Finetti, riporta alcuni argomenti all'OdG dell'A.G. del 26 marzo:

I rappresentanti di filiale resocontano in merito a come si stanno muovendo sui rispettivi territori proponendo eventi e post-formazioni. Un dato comune che si rileva è la bassa partecipazione alle assemblee di filiale; si evince che quando gli argomenti trattati sono d'interesse personale, c'è più attenzione e partecipazione dei soci rispetto a temi che sembrano distanti.

Graziella Locatelli, interviene ricordando che all'inizio del mandato di questo CdA si era ragionato molto sul progetto di creare un programma condiviso per l'aggiornamento e la post-formazione, basato sulle proposte che partivano dalle filiali regionali per giungere a una commissione, che serviva a uniformare il linguaggio - come Stefania Biffi aveva detto allora - per riconoscerci e ritrovarci a parlare la stessa lingua, invece in quest'ultima A.G. ha sentito che ogni filiale ha il suo programma e lo porta avanti al di fuori di questo progetto e sembra che sia andato perso il lavoro iniziale che si era prodotto con fatica.

Stefania Biffi, sostiene che Graziella abbia ragione, e rammenta che abbiamo una *Commissione Formazione Permanente (CFP)* il cui ruolo è scritto nel Regolamento; uno dei compiti è proprio quello di creare questo programma ma non lo vogliono fare. Il ruolo della *CFP* è ragionare su che cosa possa servire a un insegnante che esce da una formazione, all'insegnante che pratica da dieci anni... come organizzare il lavoro di base e quello più sofisticato. La *CFP* in questo momento si occupa dell'attestazione dei soci e si rifiuta di fare il controllo a campione richiesto dalla legge 4/2013. Anche se il *MI.SE* non ci ha ancora approvato e in questo momento non abbiamo ancora una risposta, come associazione Feldenkrais® siamo più avanti, così come trent'anni fa avevano pensato con lungimiranza alle filiali e le stiamo usando da dieci anni, allo stesso modo ci stiamo rodando sull'attestazione. Anche sul sito non possiamo scrivere la dicitura I.A. (Insegnante Attestato) perché il *MI.SE* non ci ha ancora accolto. Il CdA ha chiesto alla *CFP* di fare un calendario degli eventi nazionali – tre seminari che sarebbe stata direttamente l'associazione nazionale

a promuovere – e anche questo non hanno voluto farlo e se ne sta occupando il CdA.

Pia Carlini, sostiene che si dovrebbero mettere delle regole... ma le regole già ci sono, afferma Stefania, si trovano nel Regolamento.

Laura De Vecchi, la formazione permanente anche qui, è strettamente collegata al riconoscimento della professione, per cui sarebbe il caso che la commissione lavori per questo.

Stefania Biffi, risponde alla richiesta di aggiornamento sull'altra commissione, la CSPPF, dicendo che si occupa della formazione di base e che attualmente sta lavorando e la sta seguendo Francesco Ambrosio.

Questi incarichi sono svolti a titolo di volontariato e ciò comporta dei limiti che bisogna accettare. Infatti ci sono state delle dimissioni.

Francesca Fabris, sostiene che il volontariato ha un limite. In molti concordano con lei. Afferma che bisognerebbe farsi aiutare da professionisti, che non ci si può affidare solo al volontariato.

Valentina Finetti, prosegue con il report dell'A.G. riportando l'intervento di Doreen Bassiner, che è la rappresentante all'*ETC* per l'Italia (*ETC* o **Eurotab Council** è l'associazione che unisce 8 associazioni nazionali di insegnanti Feldenkrais d'Europa e l'associazione nazionale israeliana. L'**Eurotab Council** è quell'organismo alla pari dell'organismo del Nordamerica per l'intera America e dell'Australia per i paesi dell' Asia e Pacifico, che si occupa di creare gli **standard** equi **dei Corsi di Formazione** e di **accreditamento di Assistant Trainer e Trainer** Feldenkrais **nei paesi europei**. Un contatto continuo con gli organismi negli altri continenti garantisce che gli standard europei non differiscano da altre aree geografiche).

Ci informa che stanno studiando un *percorso alternativo per diventare Trainer*. E' stata inviata una mail a tutti i soci ed entro fine aprile chiedono di dare dei feed-back.

I soci concordano con la difficoltà di poter dare un parere in tempi così brevi dovendo in aggiunta comprendere il materiale che è in lingua inglese, così alcuni scriveranno come feed-back solo di avere più tempo a disposizione per farsi un'opinione.

Graziella Locatelli, precisa che non è un percorso alternativo, ma si propongono due percorsi: il percorso tradizionale e una seconda modalità. Il percorso tradizionale crea molti insegnanti e troppo pochi Trainer e Assistant Trainer

(A.T.) e questi non sono in numero adeguato per elevare la qualità professionale degli insegnanti Feldenkrais®. Precisa che non tutti i Trainer e non tutti gli A.T. sono formatori. Per chi vuole insegnare in una formazione, il Direttore Educativo della scuola richiede che si sia ripetuta due volte la formazione, che sia fatta la richiesta per accedere al percorso di *Candidate Trainer* e che sia stata accettata; che sia redatta una relazione scritta dei casi seguiti, che si paghi una certa somma, e poi c'è la procedura per esaminare la domanda che è a livello Europeo per l'A.T. e internazionale per il Trainer. In più si dev'essere sponsorizzati da un Trainer. Questo nuovo percorso proposto, alternativo, vorrebbe dare la possibilità di diventare Trainer o A.T. ai candidati che acquisiscono in campo le qualità richieste a un Trainer e a un A.T., con un percorso personale e professionale e che parallelamente lo documentino attraverso scritti, relazioni e attraverso uno sponsor. Lo sponsor è il trainer a cui si fa riferimento, con il quale sei cresciuto.

Inge Gobin, chiede qual è il motivo per cui questi candidati Trainer o A.T. non farebbero il percorso tradizionale.

Graziella Locatelli, risponde che una delle ragioni è perché col percorso tradizionale la richiesta dev'essere accettata da una scuola e non tutti quelli che fanno richiesta ottengono una risposta affermativa dalle scuole.

Marilena Volpati, precisa che sono due percorsi molto diversi: con uno, passando dalla scuola di formazione si acquisiscono competenze legate alla formazione, mentre un candidato Trainer potrebbe essere interessato a un altro percorso che non è quello di insegnare ad altri perché diventino insegnanti Feldenkrais®. Un candidato può diventare Trainer e insegnare ad altri insegnanti, senza andare necessariamente nelle scuole.

Valentina Finetti, comunica che sul sito dell'*Euro Tab* c'è tutto il materiale ma in inglese, il protocollo inviato a novembre 2016, invece è in italiano.

Daniela Ranieri, comunica che sul Forum *AIIMF* si sta cominciando a parlare di questo percorso "alternativo" e invita i soci a iscriversi al Forum per essere aggiornati sugli sviluppi della discussione. Per saperne di più, dice che si può

contattare anche Doreen Bassiner che si è resa disponibile, parla italiano e vive a Firenze.

Elisa Fronteddu, si esprime a proposito dell'esempio riportato da qualcuno circa un collega Feldenkrais®, chirurgo ortopedico, che potrebbe rientrare tra gli ipotetici candidati al percorso "alternativo", sostenendo che per quanto abile e competente nel suo lavoro possa essere, non avrebbe lo spessore di un formatore Feldenkrais®.

Francesca Fabris, afferma di essere d'accordo in generale sull'esistenza di un percorso alternativo che non deve passare attraverso il fatto di essere un organizzatore di scuole, purché venga salvaguardata la qualità del trainer formato. Attualmente organizzare una formazione permette di ripetere la formazione e in più di avere il Trainer di riferimento che ti segue. Altrimenti seguire ripetutamente la formazione e garantirsi un trainer come tutor diventa un investimento talmente oneroso che di fatto non lo ha mai attuato nessuno. Quindi è importante creare un'alternativa percorribile. In Italia ci sono solo quattro Trainer e le possibilità sono riconducibili alla loro disponibilità di accettare o meno i candidati. La tabella dell'equivalenze sulla carta è un conto, ma all'atto pratico è un'altra cosa. Bisogna stare attenti a non creare delle strade che abbassino il livello qualitativo.

Valentina Finetti, riporta brevemente l'intervento all'A.G. di Sonia Amicucci, nostra rappresentante *all'International Feldenkrais Federation (IFF)* e facilitatrice del *Profilo delle Competenze*. L'IFF è l'organismo internazionale che riunisce le associazioni nazionali di insegnanti nel mondo per ora 18 sono i paesi coinvolti ha sede a Parigi ed è stata fondata nel 1992. Il suo scopo è quello di sostenere e promuovere la professionalità dell'insegnante, incentivare la comunicazione tra i vari insegnanti in modo da creare lo sviluppo della comunità internazionale. Un grande contributo dell'IFF è il *Profilo delle Competenze* che ha richiesto un lavoro di dieci anni e oltre, da parte di centinaia di persone che hanno offerto tempo e capacità a titolo di volontariato. Questo il sito: www.feldenkrais-method.org. C'è un canale ufficiale *youtube* dell'IFF, dove si trovano video su Moshe Feldenkrais nell'area riservata solo a noi; inoltre si può trovare del materiale condivisibile con il pubblico.

Sonia Amicucci si è resa disponibile per condurre ancora gli incontri sul *Profilo delle Competenze* e noi pensiamo di chiamarla e organizzare un seminario come filiale Lombardia.

L'assemblea si chiude alle 19,30.